



GOVERNO/ NULLA DI FATTO PER BERSANI: SCENDE IN CAMPO NAPOLITANO

Roma - Le consultazioni di Bersani non hanno avuto "alcun esito risolutivo". Queste le sintetiche parole con cui il segretario generale del Quirinale Donato Marra ha confermato il fallimento del tentativo fatto dal segretario del Pd nel formare un nuovo Governo.

Napolitano, ha aggiunto Marra, ha quindi deciso di "accertare personalmente sviluppi possibili del quadro istituzionale".

Laconico anche Bersani: "ho riferito al Presidente della Repubblica l'esito del lavoro svolto in questi giorni". Dalle consultazioni, ha aggiunto, sono emerse "incomprensioni significative con diversi gruppi parlamentari", tante "le difficoltà derivate da preclusioni o da condizioni da me considerate inaccettabili". Per questo, ha concluso, il Presidente ha deciso di provvedere "direttamente e immediatamente a suoi accertamenti".



IL MINISTRO AD INTERIM MARIO MONTI SI INSEDDIA ALLA FARNESINA/ TERRACCIANO CAPO GABINETTO



Roma - Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri ad interim, Mario Monti, si è insediato questa mattina alla Farnesina.

Accolto dal segretario generale del Ministero, Michele Valensise, con il quale si è intrattenuto a colloquio, Monti era accompagnato dal suo consigliere diplomatico, Pasquale Terracciano, che ha oggi assunto anche le funzioni di capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri ad interim.

ARENA (ITALIA TRICOLORE): IL MONUMENTO A COLOMBO DEVE RIMANERE A BUENOS AIRES

Buenos Aires - Alcuni media argentini hanno dato notizia dell'intenzione del Governo di trasferire a Mar del Plata il monumento di Cristoforo Colombo posto, da sempre, dietro la Casa Rosada, sede del Governo argentino a Buenos Aires.

Un trasferimento criticato da Franco Arena che nel suo programma radiofonico "Italia Tricolore" (AM650 Belgrano) ha chiesto l'intervento dell'Ambasciatore italiano Guido La Tella e delle autorità consolari per impedire lo spostamento della statua.

Il monumento, spiega Arena, "costituisce un patrimonio culturale di tutta la comunità italiana residente nella Città di Buenos Aires; è un simbolo che ormai fa parte della nostra comunità ed è il nostro punto di riferimento nel giorno del Columbus Day. Non possiamo perderlo".

Il monumento del maestro Arnaldo Zocchi, di 38 tonnellate di marmo di Carrara, è alta 6 metri e fu inaugurata nel 1921, frutto dell'impegno del concittadino Antonio Devoto, un immigrato che volle rendere omaggio al Centesimo Anniversario dalla autonomia del Regno di Spagna.



Arena ha quindi lanciato un appello a tutte le associazioni italiane ed ai parlamentari che risiedono a Buenos Aires affinché sostengano la sua iniziativa per "preservare il ricco patrimonio dell'operosa collettività italiana nella Repubblica Argentina e, in particolare, nella sua Città Capitale".

GRANDE SUCCESSO PER L'ORA DELLA TERRA 2013: 7000 CITTÀ COINVOLTE IN OLTRE 150 PAESI

Roma - L'Ora della Terra del WWF ha concluso il suo straordinario giro del mondo a luci spente e sul pianeta è tornata una nuova luce, alimentata dall'energia – rigorosamente sostenibile – di centinaia di milioni di persone che, in oltre 7000 città e oltre 150 Paesi, si sono unite per inviare un messaggio chiaro: siamo determinati a creare un futuro sostenibile per il nostro pianeta.



Un nuovo successo della più grande mobilitazione globale contro il cambiamento climatico mai organizzata, che in 24 ore ha unito un numero indecifrabile di persone dallo spazio agli angoli più remoti del mondo e ha spento simbolicamente le icone mondiali più note e amate di sempre.

Nel frattempo grazie anche al tam tam su web e social network, si è scatenata in tutti i continenti una pioggia di impegni concreti "oltre l'ora" - dalla tutela di foreste e specie simbolo a cambiamenti di stili di vita e sistemi produttivi - per rimettere al centro il valore della natura e un utilizzo ragionevole delle risorse, dando al mondo un futuro più sostenibile, un'economia più prospera e sicura, e un maggior benessere per tutte le specie viventi, compreso l'uomo.

Iniziato sabato mattina dalle isole Samoa, il domino di spegnimenti si è concluso stamattina alle 8.30 alle isole Cook, passando per monumenti come l'Opera House di Sidney, la Tokyo Tower, i grattacieli più alti del mondo, lo stadio di Pechino (Bird's nest), Marina Bay Sands a Singapore, la chiesa della Natività a

Betlemme, il Ponte sul Bosforo, per la prima volta il Cremlino e la piazza Rossa a Mosca, le mura di Dubrovnik, l'Acropoli di Atene, la Tour Eiffel, Buckingham Palace e il Big Ben, la Sirenetta di Copenaghen, la porta di Brandeburgo, l'Empire State Building, Times Square e le Cascade del Niagara, la sede delle Nazioni Unite a New York. A dare il loro messaggio personaggi come Ban ki-moon, Nelson Mandela, Yoko Ono, il calciatore Lionel Messi, l'attrice Jessica Alba gli astronauti canadese Chris Hadfield e russo Roman Romanenko che l'Ora della Terra l'hanno vista e twittata dallo spazio dando il senso della preziosità e della fragilità del nostro pianeta, mentre tante celebrities in tutto il mondo hanno coinvolto i loro fan nelle migliaia di eventi speciali, concerti alimentati a pedali, serate danzanti a energia cinetica, maratone a luci spente, flashmob, cene a lume di candela e adunate di ragazzi delle scuole.

In Italia tantissime le iniziative organizzate nei circa 300 Comuni che hanno aderito, spegnendo monumenti simbolo come la scalinata di Trinità dei Monti a Roma, che ha ospitato l'evento centrale, la Cupola di San Pietro e il teatro alla Scala e il Castello Sforzesco a Milano, la Torre di Pisa, palazzo

Sacrați Strozzi, Ponte Vecchio, Duomo e la statua del David a Firenze, l'Arena di Verona, la mole Antonelliana, Piazza del Plebiscito a Napoli, Piazza Maggiore a Bologna, le mura di Lucca, la Fontana Maggiore di Perugia, la Torre dell'Elefante di Cagliari, la statua di Garibaldi a Trapani, i ponti di Calatrava a Reggio Emilia, l'Acquario di Genova e tanti altri.

A Roma l'evento centrale dove il velista Giovanni Soldini – che il cambiamento climatico lo tocca con mano nelle sue traversate, con nuovi mari costellati di iceberg per la fusione dei ghiacci – ha spento la scenografica scalinata di Trinità dei Monti, in Piazza di Spagna, insieme al fondatore del WWF Italia Fulco Pratesi, all'attrice Nicoletta Romanoff e alla squadra dei comici di Radio2 Rai Ottovolante capitanata da Dario Ballantini e Savino Zaba, che hanno accompagnato in diretta radiofonica e video streaming migliaia di spettatori, turisti e fotografi di ogni parte del mondo in un esilarante countdown verso l'ora di buio perché "sul clima non si scherza". Sul "green carpet" anche i comici Dario Cassini, Corrado Nuzzo e Maria Di Biase, Marco Bazzoni, Antonio Giuliani, Fabrizio Gaetani, la can-

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berruetta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: German Trinitella

www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

tante Simona Molinari con la sorpresa di Massimiliano Rosolino, da diversi anni al fianco del WWF per l'evento.

A pochi giorni dall'elezione del nuovo pontefice, anche la Cupola di San Pietro ha spento le proprie luci mentre i frati della Basilica di San Francesco ad Assisi, che per la prima volta ha aderito all'evento, hanno ricordato il suo richiamo a custodire l'ambiente: "Crediamo che questi gesti aiutino a sensibilizzare l'uomo contemporaneo sul rispetto per il creato. La vocazione a custodire è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo, perché quando l'uomo viene meno a questa responsabilità del custodire, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce".

E in giornata è arrivato anche il messaggio del capitano Francesco Totti, da anni testimonial dell'evento, che dal suo sito ha detto: "Ci sono momenti nei quali pure un attaccante si deve schierare in copertura per dare una mano ai compagni. Perciò

adesso torno a giocare in squadra con il WWF a difesa del nostro pianeta. Basterebbero minime variazioni al nostro stile di vita, se apportate collettivamente, per dare ossigeno al mondo e al futuro. Sulla salute del nostro pianeta non si scherza, la sua vita è la nostra".

A Firenze, lunghe code per ammirare le stelle con i telescopi di Arcetri in piazza della Signoria. Luci spente e lume di candela in Piazza San Marco a Venezia, dove un velo d'acqua alta ha ricordato uno degli impatti del cambiamento climatico nella città italiana che ne è il simbolo più concreto. Buio e candele al Castello Sforzesco di Milano, cene a lume di candela in centinaia di agriturismi e alberghi lungo tutto lo stivale e in decine di piazze iniziative speciali, flashmob e pedalate notturne condivise in tempo reale su face book e twitter da centinaia di utenti, mentre le Oasi del WWF si sono aperte per guardare le stelle e ascoltare i rumori del bosco.

"L'Ora della Terra ha avuto la forza di

unire 2 miliardi di persone in ogni angolo del mondo per diffondere un nuovo senso della vita sul pianeta, mettere la natura al centro dei nostri valori e cambiare concretamente i nostri modi di vivere, a tutti i livelli della società. Solo così possiamo proteggere le straordinarie ricchezze naturali del nostro pianeta che sono alla base della vita e garantire che le future generazioni potranno ammirarle e goderne", ha detto il fondatore e presidente onorario del WWF Fulco Pratesi che sabato era in piazza di Spagna.

"Quest'anno più che mai l'Ora della Terra ha ampliato il proprio raggio di azione contro il cambiamento climatico", gli ha fatto eco Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del WWF Italia, "passando da evento simbolico per chiamare alla trasformazione del mondo a strumento globale per realizzare quella trasformazione attraverso il coinvolgimento concreto di persone, istituzioni e mondo produttivo in tutto il mondo".

CASO MARÒ/ ERO CONTRARIO A RIMANDARLI IN INDIA: IL MINISTRO TERZI SI DIMETTE

Roma - "Mi dimetto in disaccordo con la decisione di rimandare i marò in India. Le riserve da me espresse non hanno prodotto alcun effetto e la decisione è stata un'altra. La mia voce è rimasta inascoltata". Per questo il Ministro degli Esteri Giulio Terzi ha deciso di dimettersi.

Lo ha annunciato egli stesso oggi alla Camera dove, insieme al Ministro della Difesa Di Paola, ha riferito al Parlamento sul caso di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

"Mi dimetto perché per 40 anni ho ritenuto e ritengo oggi in maniera ancora più forte che vada salvaguardata l'onorabilità del Paese, delle forze armate e della diplomazia italiana. Mi dimetto perché solidale con i nostri due marò e con le loro famiglie", ha spiegato Terzi che ha quindi inviato un saluto ai due marò "con un sentimento di profonda partecipazione e ammirazione" perché "ancora ieri le loro parole hanno dato uno straordinario esempio di attaccamento alla patria".

Chiamato a riferire sul "pasticcio diplomatico" degli ultimi giorni, quando, settimane prima del previsto rientro di Latorre e Girone in India, il Governo italiano annunciò che avrebbe trattenuto in Patria i due militari, per poi cambiare idea - anche perché nel frattempo l'India aveva ritirato l'immunità diplomatica al nostro Ambasciatore a New Delhi - Terzi ha sostenuto che "è risibile e strumentale pensare che la Farnesina abbia agito autonomamente. Sono un uomo delle istituzioni che ha servito per 40 anni lo Stato. In questi giorni ho letto ricostruzioni fantasiose, in merito a iniziative che avrei assunto in modo autonomo, ma io mai avrei agito in modo autoreferenziale. Mai



avrei agito senza dare informativa a tutte le autorità di governo", ha aggiunto. "Io ho dato informazioni a tutte le autorità di governo sugli aspetti critici del negoziato con l'India".

Quanto alla sorte dell'ambasciatore Mancini, Terzi ha ribadito che "la decisione indiana di sospendere l'immunità del nostro ambasciatore è stata interpretata come un atto di ritorsione che ha indebolito la legittimità del governo indiano" e che "siamo davanti a una palese violazione della convenzione di Vienna".

Non si è dimesso il Ministro Di Paola: "Massimiliano e Salvatore mi hanno chiesto "non abbandonateci". Sarebbe facile per me annunciare di dimettermi. Sarebbe facile oggi lasciare la poltrona che comunque a breve lascerò al nuovo ministro che arriverà, ma per rispetto delle istituzioni e delle scelte fatte non lo farò".

L'OMAGGIO DI NAPOLITANO E GAUCK A SANT'ANNA DI STAZZEMA: SAREBBE INAUDITO DISSOLVERE IL PATRIMONIO DI UNITÀ E FRATERNITÀ COSTRUITO IN EUROPA

Roma - "Sarebbe veramente inaudito che noi lasciassimo dissolvere questo patrimonio di unità, solidarietà e fraternità che abbiamo costruito. Credo che i nostri Paesi, l'Italia e la Germania, i nostri governi, le nostre persone non lasceranno dilapidare questo straordinario patrimonio, ma porteranno avanti l'impegno per la costruzione europea".



È quanto ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Sant'Anna di Stazzema dove, insieme al presidente della Repubblica Federale di Germania, Joachim Gauck, ha ricordato ieri, domenica 24 marzo, la strage del 1944.

I due capi di Stato hanno depresso una corona al Monumento ossario che ricorda l'eccidio e scoperto una lapide. Questo il testo: "Davanti a questo simbolo/memoria perenne/delle atrocità della guerra/e della barbarie nazista e fascista/nel rendere omaggio/alle vittime inermi/ci incontriamo fratelli tra fratelli/cittadini dell'Europa unita/alferi dei principi/di pace democrazia libertà giustizia".

Napolitano e Gauck hanno, quindi, visitato il Museo storico di Sant'Anna e risposto, in incontri con i familiari delle vittime, ai saluti del sindaco di Stazzema, Michele Silicani, e del superstita Enrico Pieri.

"Si possono leggere libri, si possono leggere ricostruzioni attente, documentate, puntuali della strage di Sant'Anna di Stazzema, si possono leggere relazioni importanti - a cui è giusto riconoscere quel che va riconosciuto di storici italiani e tedeschi -, ma bisogna venire qui e bisogna anche inerparsi lassù, fino all'Ossario, fino al monumento, accanto al quale abbiamo depresso la nostra lapide comune in tutte e due le lingue, per toccare con mano, per sentire che cosa sia stata l'assurdità e la ferocia - senza uno straccio di giustificazione, senza uno straccio di pretesto - che si abbattono sulla popolazione inerme di questo piccolo borgo sperduto, che non era una fortezza da espugnare: era soltanto un grumo di umanità che mai avrebbe dovuto essere oggetto di una simile feroce distruzione", ha detto

Napolitano.

Il presidente della Repubblica ha poi espresso parole di ringraziamento nei confronti del collega tedesco Gauck. "Non ho nessun merito per la sua visita", ha spiegato Napolitano, "io ho fatto solo da postino, perché, quando un mese fa sono andato a Berlino, ho pensato di consegnargli la lettera di Enrico Pieri ed è stata sufficiente quella perché lui decidesse con assoluta determinazione di venire a Sant'Anna di Stazzema. Direi che da quel giorno, pur sapendo che avevo molti problemi per la situazione in Italia, è stato tenace nel chiedermi l'intesa sul momento, sul giorno in cui venire qui e ci siamo facilmente messi d'accordo e ci troviamo ora insieme. Ed è di grandissimo significato ed importanza, caro presidente Gauck, che lei sia qui".

Napolitano si è quindi rivolto alla popolazione di Sant'Anna di Stazzema: "Voi che avete resistito alla furia di quella terribile strage, che siete sopravvissuti, che avete coltivato la memoria, voi che avete combattuto per la libertà, voi, lo sapete bene - e io lo voglio ripetere - come noi italiani siamo fieri della straordinaria prova di volontà appassionata ed eroica di riscatto che offriamo fra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945 con la Resistenza, con il movimento partigiano, con la Guerra di Liberazione, con l'esercito di Liberazione, la prova che offriamo anche tra queste cime, anche in queste valli nelle condizioni più difficili, anche sfidando quello che purtroppo venne a scatenarsi contro il popolo di Sant'Anna di Stazzema. Siamo di ciò orgogliosi e fieri", ha proseguito Napolitano, "ma non dimentichiamo i misfatti del fascismo, le vergogne e la catastrofe in cui il fascismo trascinò l'Italia. Non lo dimentichiamo, non lo cancelliamo solo perché siamo riusciti anche a liberarcene in modo straordinario con la

Resistenza".

Il presidente Napolitano ha voluto anche riprendere alcune riflessioni del presidente Gauck sul "concetto di colpa", sul "problema del come si può anche vedere condannata moralmente e storicamente la colpa di regimi infami". Da parte sua Napolitano ha voluto "anche dire che questa memoria, questo omaggio collettivo è anch'esso un'alta forma di giustizia, anche più alta di quella che talvolta non si riesce a trovare nei tribunali. Per quanto possiamo rammaricarci, addolorarci, per quanto possiamo deplorare che non si riesca ad avere giustizia nei tribunali, siamo certi che questo nostro omaggio, questa nostra memoria è un'alta forma di giustizia per quello che voi avete sofferto. Ed è una condanna più pesante di ogni altra per coloro che portano la colpa di quelle sofferenze. Non dimentichiamo le nostre responsabilità storiche, ma guardiamo avanti. Guardiamo avanti onorando innanzitutto il terribile sacrificio delle vittime e mai si potrà dire tutto il merito di coloro che coltivano anche l'omaggio a queste vittime. Guardiamo avanti coltivando e trasmettendo la memoria storica come patrimonio comune".

In conclusione Napolitano ha fatto riferimento alla prossima scadenza del mandato di presidente della Repubblica: "Questo è probabilmente l'ultimo atto pubblico ufficiale che io compio e sono felice che sia questo. E porterò come memoria preziosa e come lascito del mio settennato l'esempio che lei, presidente Gauck, mi dà di nobiltà d'animo e di amicizia", ha concluso.

In mattinata, il presidente Napolitano aveva partecipato a Roma alla commemorazione del 69° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. A margine della cerimonia, rispondendo alla domanda dei giornalisti sull'attuale momento politico, aveva detto: "Senza dubbio in questo momento abbiamo bisogno di unità, ma anche di pensare adesso all'interesse generale del Paese e di dare continuità alle nostre istituzioni democratiche".

INCARICO A BERSANI: DA NAPOLITANO MANDATO ESPLORATIVO AL SEGRETARIO PD

Roma - Mandato esplorativo a Pierluigi Bersani che dovrà riferire al Capo dello Stato, "prima possibile", se il centrosinistra ha "un sostegno parlamentare certo" e "tale da consentire la formazione del governo".

Così il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha confermato oggi pomeriggio quanto supposto da molti: incarico a Bersani, ma solo esplorativo. Il leader del Pd dovrà verificare di avere la fiducia in entrambi i rami del Parlamento.

La strada per la formazione del nuovo è tutta in salita, ma il Governo serve e subito: "si apre oggi una fase decisiva per dare all'Italia un nuovo Governo e l'incarico che ho affidato oggi è il primo passo di questo cammino", ha detto infatti Napolitano, che ha ribadito come "i problemi del paese esigano la nascita di un esecutivo" che sia subito operativo.

"Reagisco a certe affermazioni infondatamente polemiche sui tempi post elettorali", ha quindi puntualizzato il Presidente, ricordando che "non è ancora trascorso un mese dalle elezioni e che le Camere si sono costituite da una settimana". Quindi, "a chi se le prende con le lentezze italiane, segnale che ai due paesi di democrazia elettiva che hanno votato l'autunno scorso", cioè Olanda e Israele, "sono occorsi circa due mesi per avere un nuovo Governo".

Detto questo, Napolitano ha ribadito anche la sua ferma contrarietà a "sterili lungaggini" e la necessità di un cammino "equilibrato" che mostri agli italiani, ma anche all'Europa e alla comunità internazionale "quanto apprezziamo il valore della stabilità istituzionale, non solo finanziaria" visto che "da entrambe dipende la credibilità del nostro Paese".

Napolitano ha quindi brevemente ripercorso gli ultimi due giorni che lo hanno visto impegnato con le consultazioni da cui, ha detto, "è emersa una larga condivisione" delle necessità istituzionali, ma anche "diverse indicazioni".

"Il malessere sociale manifestato col voto, le polemiche contro i partiti e i vigenti sistemi politico-istituzionali hanno prodotto le istanze di radicale cambiamento del Movimento 5 Stelle", ma, ha aggiunto, "anche altre importanti forze politiche hanno espresso volontà di deciso cambiamento", portando a compimento "riforme solo avviate o, da tempo, attese invano".

Posto che compito del Presidente non è quello di "vaghiare piattaforme programmatiche", Napolitano ha detto che "è apparsa chiara la portata delle sfide da affrontare". E se "Pdl e altri partiti hanno espresso l'esigenza di un governo di vasta unione, che in Europa si chiamerebbe di grande coalizione", è vero anche che sono state "riscontrate rilevanti difficoltà a procedere in questo



senso" visto che "le antiche contrapposizioni attenuate nel 2012, sono riesplose con la crisi di fine anno".

Quindi niente grande coalizione, ma un "forte spirito di coesione nazionale, al di là della dialettica maggioranza-opposizione" anche perché "la popolazione che più soffre la crisi è interessata a confronti costruttivi, più che a conflitti paralizzanti".

Napolitano ha quindi annunciato di aver affidato l'incarico a Bersani: "il centrosinistra, avendo ottenuto, anche se per poco, la maggioranza assoluta alla Camera e la maggioranza relativa al Senato, è obiettivamente in condizioni più favorevoli per cercare una soluzione al difficile problema della formazione del governo".

"Ho dunque conferito all'onorevole Bersani l'incarico di verificare l'esistenza di un sostegno parlamentare certo, tale da consentire la formazione del governo—come previsto dall'articolo 94 della Costituzione — che abbia la fiducia di entrambe le Camere. L'onorevole Bersani mi riferirà appena possibile".

Dal canto suo, Bersani ha assicurato che svolgerà l'incarico "con la massima determinazione e cercando la ponderazione e l'equilibrio di cui ha parlato il Presidente Napolitano".

Occorre, ha aggiunto, "una Legislatura che abbia un governo in grado di generare il cambiamento necessario atteso dagli italiani e un percorso di riforma costituzionale e politico elettorale". Il suo "primo necessario riferimento" saranno "le forze parlamentari che chiederò di incontrare, senza dimenticare, però, il dialogo con i principali soggetti sociali". Anche qui, prima possibile.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

VACANZE DI PASQUA/ LA FARNESINA AGLI ITALIANI: VIAGGI SICURI E RESPONSABILI

Roma - Le vacanze di Pasqua sono ormai alle porte e, come sempre, la Farnesina, con la sua Unità di Crisi, torna a raccomandarsi con gli italiani, ovunque siano essi residenti, affinché organizzino i propri viaggi con "atteggiamento responsabile".

Il Ministero ricorda ai vacanzieri "la necessità di disporre di dettagliate informazioni e di una adeguata preparazione prima della partenza" e di consultare il sito curato dall'Unità di Crisi www.viaggiareisicuri.it. Il portale, infatti, contiene informazioni aggiornate su tutti i Paesi del mondo, relative non solo alle normative d'ingresso, alle condizioni sanitarie e quelle climatiche, ma anche alle questioni di sicurezza.

Su quest'ultimo punto, il sito indica es-



pressamente le aree in cui è sconsigliato recarsi in ragione dello specifico contesto locale o del livello di rischio che le caratterizza.

Prima di partire, ma anche a viaggio iniziato, è inoltre opportuno iscriversi al sito www.dovesiamonelmundo.it, che permette

di segnalare il proprio itinerario ed i recapiti, anche telefonici, per consentire all'Unità di Crisi di contattare i connazionali che si venissero a trovare in aree interessate da un'eventuale emergenza. Attraverso chiamate dirette o sms l'Unità di Crisi può infatti fornire direttamente ai connazionali informazioni utili e norme di comportamento adeguate. Il servizio è gratuito e i dati forniti dai cittadini, in ottemperanza alla normativa sulla riservatezza personale, vengono cancellati due giorni dopo la data indicata di rientro, rimanendo fruibili solo in caso di necessità.

L'Unità di Crisi è operativa 24 ore su 24 ed è sempre contattabile in caso di emergenze al numero 06 36225 e all'e-mail unita.crisi@esteri.it.

I MARÒ TORNANO IN INDIA: I DUE MILITARI GIÀ IN VIAGGIO/ BUFERA SUL GOVERNO MA PER I MILITARI ESCLUSA LA PENA DI MORTE

Roma - Sono già in viaggio Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò che, accusati dal governo indiano di aver ucciso due pescatori, l'Italia aveva deciso di non rispedire a New Delhi. Ieri, però, a sorpresa, il dietro front del governo italiano, che, allo scadere delle quattro settimane concesse ai due militari per tornare in patria a votare, ha deciso di tornare sui propri passi.

Una scelta che non ha mancato di destare stupore e rabbia, tanto negli ambienti della politica quanto nella società civile, ma che il governo difende con forza.

"La decisione di far rientrare i marò era stata sospesa, ma poi abbiamo ricevuto un documento da un autorevole organismo indiano che ci ha convinto, da qui la decisione di procedere al ritorno dei marò", ha spiegato nella serata di ieri il sottosegretario agli Affari Esteri, Staffan De Mistura, che accompagnerà i due marò in India. Qui Latorre e Girone risiederanno presso la nostra Ambasciata ed avranno totale libertà di movimento. Ma soprattutto il governo indiano ha dato garanzia che non saranno soggetti alla pena di morte.

Lo ha reso noto Palazzo Chigi che in una nota ufficiale già ieri spiegava: "il Governo italiano ha richiesto e ottenuto dalle autorità indiane l'assicurazione scritta riguardo al trattamento che sarà riservato ai fucilieri di Marina e alla tutela dei loro diritti fondamentali. Alla luce delle ampie assicurazioni ricevute, il Governo ha ritenuto l'opportunità, anche nell'interesse dei fucilieri di Marina, di mantenere l'impegno preso in occasione del permesso per partecipare al voto, del ritorno in India entro il 22 marzo".

Latorre e Girone, incontrati ieri presidente del Consiglio Monti, insieme al ministro della Difesa Di Paola e allo stesso de Mistura, "per valutare congiuntamente la posizione italiana e i risultati delle discussioni avvenute tra le autorità italiane e quelle indiane", alla fine hanno "aderito", dice il governo, alla scelta di rispettare gli accordi a suo tempo stipulati con le autorità indiane.



"La parola data da un italiano è sacra", ha ribadito il sottosegretario agli Affari Esteri, spiegando che il governo aveva scelto di "sospendere" il rientro in India dei due marò "in attesa che New Delhi garantisse alcune condizioni". Ed ora il governo indiano ha garantito che non ci sarà la pena di morte nei loro confronti.

Lo ha confermato anche il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi, in una intervista pubblicata oggi da La Repubblica. "Senza lo strappo non avremmo potuto contrattare con il governo indiano le condizioni attuali, che prevedono per loro condizioni di vivibilità quotidiana nel Paese e la garanzia che non verrà applicata la pena massima prevista per il reato di cui sono accusati". Per Terzi "la situazione si sta normalizzando e non stiamo mandando i nostri militari allo sbaraglio, incontro ad un destino ignoto. Non rischiano la pena di morte".

Prima della loro partenza, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto parlare con Massimiliano Latorre. Nel corso di una conversazione telefonica ha espresso a lui e al suo collega Salvatore Girone "l'apprezzamento per il senso di responsabilità" con cui hanno accolto la decisione del Governo e ha assicurato loro la "massima vicinanza nel percorso che li attende" con l'augurio di un "sollecito, corretto riconoscimento delle loro ragioni".

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com



GLI ORACOLI NEFASTI DELLE AGENZIE DI RATING

Roma - È incredibile assistere ancora una volta all'immediata genuflessione dell'intero mondo politico, economico e massmediatico del Paese dinanzi alle "sentenze" delle agenzie di rating.

Questa volta è avvenuto dopo che la Fitch, la più piccola delle "tre sorelle", ha declassato l'Italia da A- a BBB+. Appena tre tacche sopra il livello di "spazzatura"! Perché il messaggio fosse chiaro e subito recepito, Fitch ha aggiunto anche un "outlook negativo", cioè una prospettiva di futuro peggioramento.

Le motivazioni del declassamento non ci sembrano davvero profonde. Sono le seguenti: "Il risultato inconcludente delle elezioni rende improbabile che l'Italia possa avere un governo stabile nelle prossime settimane. La crescente incertezza politica e il rallentamento delle riforme strutturali costituiscono un ulteriore choc negativo per l'economia reale nel mezzo di una profonda recessione". Si prevede una probabile contrazione di 1,8% del Pil e l'aumento del debito pubblico al 130% nel 2013. Fitch afferma che "un governo debole sarebbe più lento e meno capace di rispondere a choc economici interni ed esterni".

Le considerazioni di Fitch sono purtroppo quelle che un qualsiasi cittadino italiano quotidianamente fa. La differenza sta negli effetti deleteri del rating sulla nostra economia e sulla finanza pubblica.

Non si tratta quindi di ignorare le difficoltà in cui versa l'economia e la politica del nostro Paese, ma di chiederci perché tanta sudditanza di fronte alle agenzie di rating. Si ricordi che esse sono delle imprese private. Sarebbe auspicabile che le autorità economiche, sia italiane che europee, ridimensionassero la portata delle loro valutazioni.

In merito si rammenti che il governo Obama all'inizio dello scorso febbraio ha denunciato per frode la Standard & Poor's,

la maggiore delle tre agenzie, chiedendo un risarcimento di 5 miliardi di dollari. Dopo aver analizzato ben 30 milioni di documenti in 4 anni, il ministero di Giustizia americano ha concluso che la S&P ha manipolato i rating sui derivati, sui titoli strutturali e su altre operazioni finanziarie, soprattutto quelli legati alle ipoteche immobiliari, coprendo i rischi reali e in questo modo aiutando a creare una gigantesca bolla speculativa.

Nel nostro Paese, invece, c'è chi ancora sottovaluta le indagini della Procura di Trani nei confronti delle agenzie di rating. Secondo noi ben fa la Procura, in considerazione anche del fatto che negli Usa una Commissione d'indagine del Senato afferma che: "La crisi non è stato un disastro naturale, bensì il risultato di alti rischi, prodotti finanziari complessi, conflitti di interesse coperti, il fallimento degli organi di controllo, il ruolo delle agenzie di rating e dello stesso mercato che hanno permesso e guidato gli eccessi di Wall Street". Scrive ancora la Commissione: "I rating gonfiati hanno contribuito alla crisi finanziaria mascherando i veri rischi dei titoli ipotecari".

Già nel 2010 la Financial Crisis Inquiry Commission (Fcic), la Commissione indipendente di indagine sulla crisi voluta dal Congresso, indicava le agenzie come gli attori principali del collasso finanziario. Affermava: "Noi sosteniamo che il fiasco delle agenzie di rating sia stato un elemento essenziale del meccanismo distruttivo finanziario. Esse sono state le promotrici chiave del meltdown finanziario, cioè della dissoluzione sistemica. Non si sarebbe potuto vendere i titoli ipotecari, che sono stati al cuore della crisi, senza il loro timbro

di approvazione. Gli investitori si sono ciecamente fidati dei loro giudizi. In alcuni casi il loro rating era obbligatorio. La crisi non sarebbe potuta accadere senza le agenzie di rating. Tra il 2007 e il 2008 il loro rating prima ha fatto salire i mercati e poi, con l'abbassamento repentino delle loro valutazioni, li ha fatti precipitare".

La recente legge di riforma finanziaria americana, la "Dodd-Frank", stabilisce che le agenzie di rating hanno carattere commerciale e pertanto devono possedere i requisiti e sottostare ai controlli previsti per le banche di investimento.

Nonostante le disposizioni della citata legge, la loro arroganza è enorme. Tanto che la S&P accusa il governo di violazione del primo emendamento della Costituzione americana che garantisce la libertà di parola. Secondo l'agenzia di stampa Bloomberg, la S&P avrebbe speso ben oltre 3 milioni di dollari nelle azioni di lobby per annacquare la riforma Dodd-Frank.

Il potere delle agenzie di rating sembra maggiore finanche di quello delle banche. Sembrano possedere l'autorità di una "loggia superiore".

D'altronde in certi momenti cruciali della storia passata anche gli oracoli furono "istituzioni" più potenti degli stessi imperatori e degli eserciti in quanto incidevano sugli orientamenti culturali dei popoli oltre che sulle strategie operative dei governanti. (mario lettieri*\paolo raimondi**\aise)

* sottosegretario all'Economia del governo Prodi

** economista



VACANZE DI PASQUA/ LA FARNESINA AGLI ITALIANI: VIAGGI SICURI E RESPONSABILI

Roma - Le vacanze di Pasqua sono ormai alle porte e, come sempre, la Farnesina, con la sua Unità di Crisi, torna a raccomandarsi con gli italiani, ovunque siano essi residenti, affinché organizzino i propri viaggi con "atteggiamento responsabile".

Il Ministero ricorda ai vacanzieri "la necessità di disporre di dettagliate informazioni e di una adeguata preparazione prima della partenza" e di consultare il sito curato dall'Unità di Crisi www.viaggiare Sicuri.it. Il portale, infatti, contiene informazioni aggiornate su tutti i Paesi del mondo, relative non solo alle normative d'ingresso, alle condizioni sanitarie e quelle climatiche, ma anche alle questioni di sicurezza.

Su quest'ultimo punto, il sito indica espressamente le aree in cui è sconsigliato recarsi in ragione dello specifico contesto locale o del livello di rischio che le caratterizza.

Prima di partire, ma anche a viaggio iniziato, è inoltre opportuno iscriversi al sito www.dovesiamonelmondo.it, che permette di segnalare il proprio itinerario ed i recapiti, anche telefonici, per consentire all'Unità di Crisi di contattare i connazionali che si venissero a trovare in aree interessate da un'eventuale emergenza. Attraverso chiamate dirette o sms l'Unità di Crisi può infatti fornire



direttamente ai connazionali informazioni utili e norme di comportamento adeguate. Il servizio è gratuito e i dati forniti dai cittadini, in ottemperanza alla normativa sulla riservatezza personale, vengono cancellati due giorni dopo la data indicata di rientro, rimanendo fruibili solo in caso di necessità.

L'Unità di Crisi è operativa 24 ore su 24 ed è sempre contattabile in caso di emergenze al numero 06 36225 e all'e-mail unita.crisi@esteri.it.

MA NOI COSA FAREMO?

Buenos Aires - "Ancora oggi non siamo certi se alla fine, il "nostro" monumento a Cristoforo Colombo, sarà portato via dalla Piazza che porta il nome del grande genovese. Purtroppo, da quel che abbiamo saputo finora, soltanto una persona, Irma Rizzuti, consigliere del Comites di Buenos Aires e collaboratrice del governo della Città di Buenos Aires, si è adoperata per cercare di ottenere chiarimenti ed eventualmente per promuovere azioni tese a evitare questa assurda decisione".

"La nostra collettività, la comunità italiana in Argentina, ha una importante struttura di rappresentanza che, in teoria, dovrebbe informarsi sulla questione, esprimere la sua opinione e cercare di rimediarela.

Abbiamo da una parte la struttura di rappresentanza creata dalle leggi italiane, costituita dai Comites, uno dei quali, quello di Buenos Aires, rappresenta la comunità italiana più numerosa all'estero, quella di Buenos Aires. Proprio in ragione del numero di connazionali che risiedono in questa circoscrizione consolare, il numero di consiglieri del Comites di Buenos Aires è 24, invece dei dodici abituali. E presumiamo che il Comites di Buenos

Aires dovrebbe essere quello maggiormente interessato a questa vicenda.

Poi c'è il Consiglio Generale degli Italiani all'estero, nel quale, come comunità italiana residente in Argentina - la più numerosa - abbiamo otto consiglieri, tra i quali due - Pallaro e Arona - residenti a Buenos Aires e uno, Nardelli, che è vicesegretario per l'America Latina.

Poi ci sono i "nostri" parlamentari eletti all'estero, sei per l'America Meridionale dei quali tre - i deputati Merlo e Borghese e il senatore Zin - residenti in Argentina.

Ma, oltre alla struttura di rappresentanza creata dalla legge italiana, c'è un'altra struttura, quella che ci siamo dati lungo oltre un secolo di presenza italiana in Argentina. Fatta di associazioni riunite in federazioni, le quali a loro volta sono riunite in una confederazione.

La federazione di Buenos Aires è la FEDIBA, la più importante, ma non la unica e la confederazione è la FEDITALIA, che l'anno scorso ha celebrato il suo primo secolo di vita.

Ebbene, sia FEDITALIA che FEDIBA, insieme al Comites di Buenos Aires, negli

ultimi anni non sono riuscite a ottenere dalle autorità della "Casa Rosada" (eccezione fatta dalla celebrazione del 2010) l'accesso alla piazza Colombo, per rendere omaggio a Cristoforo Colombo, il 12 ottobre, come era stata la consuetudine durante tanti anni.

Infatti, in tanti ricordano che con passione Italo Garibaldi, compianto dirigente dei genovesi di Buenos Aires, per molti anni si recò presso le autorità comunali per ottenere non l'accesso alla piazza, che era libero, anche in tempi di dittatura, ma il permesso per fare la riunione e portare gli altoparlanti e mettere un palco.

Nel 2007, la piazza fu chiusa e da allora ci sono problemi. Forse dovevamo protestare prima, invece di cercare di comprendere le ragioni altrui. Invece di cercare altre sedi per rendere omaggio al "nostro" Colombo. Come comunità per troppo tempo abbiamo lasciato fare agli altri.

Crediamo che sia giunta l'ora di dire chiaramente che il monumento è "nostro", che non possono respingerlo, anche perché i governi passano e i monumenti restano al loro posto. Reagiranno?".

SILVIA BARTOLINI (CONSULTA ER) INCONTRA GLI EMILIANO ROMAGNOLI DI SANTA FE

Santa Fe - Presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo, Silvia Bartolini la scorsa settimana ha visitato la città di Santa Fe per incontrare l'associazione che da anni lavora per promuovere l'immagine della Regione Emilia Romagna sul territorio. A darne notizia è "Spazio giovane", trasmissione prodotta da Marcelo Carrara, che ha accompagnato la presidente Bartolini.

Ricevuta dal Presidente dell'Associazione ER, Gaston Martin, Bartolini ha incontrato il segretario dei Rapporti Internazionali dell'Università del Litoral (UNL), Julio Theiler, ed il direttore della Cooperazione Internazionale Miguel Rodriguez, con cui ha parlato delle possibili iniziative di interscambio di studenti e docenti tra l'ateneo argentino e quelli di Bologna, Ferrara e Modena-Reggio.

La presidente Bartolini ha anche confermato il prossimo allestimento, presso la UNL, della mostra sugli Architetti ed Ingegneri dell'Emilia Romagna, ideata dalla Consulta due anni fa. Presente in questa visita il consultore Marcelo Carrara, il quale ha accompagnato alla Bartolini nella missione di visita alla comunità locale.

Quindi, nella sede storica del Centro Italiano di Santa Fe, Bartolini ha incontrato soci e simpatizzanti dell'Associazione emiliano romagnola della città, presieduta da Stella Corsano. Tanti i giovani presenti all'incontro,



molti dei quali hanno partecipato, negli anni scorsi, ai diversi progetti e proposte che la Regione, tramite la Consulta, porta avanti.

Tutti insieme hanno elaborato un piano di lavoro in comune nell'ambito associativo per stimolare il ponte che unisce i due Paesi: tra le proposte lanciate in questa occasione anche un incontro di tutti emiliano romagnoli d'Argentina, da organizzare in ottobre proprio a Santa Fe.

PAPA FRANCESCO IL PONTEFICE DELLA SVOLTA? "APERTURA DIALOGO E UMILTÀ" NEL LIBRO DI MONACO E PARENTI

Roma - Papa Francesco: ecco il pontefice della svolta? A pochi giorni dalla sua elezione al soglio di Pietro, arriva in libreria "Papa Francesco. Apertura, dialogo e umiltà" (pp.98, 9 euro) edito da Galassia Arte di Roma e a cura di Rossella Monaco e Chiara Parenti, un instant book che, cavalcando l'evoluzione degli eventi nel loro svolgersi, tenta di fotografare i primi, memorabili momenti dell'elezione del nuovo successore di Pietro, tracciando un ritratto in chiaro scuro e certamente inedito della sua complessa figura che, nel bene e nel male, segna l'inizio di una nuova epoca per la Chiesa Cattolica e, forse, per il mondo intero.

Una vita passata al fianco degli ultimi, la portata "rivoluzionaria" nella scelta del nome Francesco, le sue posizioni in merito ai temi più caldi dell'attualità (dall'unione di omosessuali all'aborto), la grande rivoluzione di equilibri geopolitici sottesa alla sua elezione, le ombre che si allungano dal suo passato negli anni della dittatura argentina, le sfide che si troverà ad affrontare (da Vatileaks alla pedofilia) e le curiosità dal web e dai social network,

letteralmente impazziti per le straordinarie doti di comunicazione di questo papa "fuori dagli schemi": dalla fumata bianca di quell'ormai famoso mercoledì 13 marzo, il libro percorre una strada di analisi critica sull'operato e le ragioni del nuovo Papa in contemporanea agli eventi, riportando le diverse fonti senza tralasciare i lati più oscuri, le critiche più feroci, affiancando il tutto a ricerche storiche documentate.

Apertura, dialogo e umiltà. Il titolo di questo libro parla chiaro. Parla dell'esigenza di rinnovamento di equilibri ormai logori, parla di apertura nel senso di spontaneità, franchezza, di rifiuto di restare imbrigliati in stretti e vuoti cerimoniali e voglia di muoversi e intraprendere un nuovo percorso, attraverso un "dialogo" con i fedeli più diretto, informale e caloroso.

Già la scelta del nome Francesco è da considerarsi come un gesto di "apertura" e cambiamento nei confronti dell'eccessiva mondanità della Chiesa, a favore di un rapporto più intimo e personale, umile, con la religione, che passa attraverso l'evangelizzazione.

In uno dei momenti più bui della sua storia, sconvolta da scandali e intrighi di potere, la Chiesa ha scelto di scuotere i vecchi equilibri che l'hanno condotta quasi al collasso e di prendere il largo, ritrovando la sua dimensione più genuina e originaria, quella di cui il suo popolo ha bisogno. E per farlo, ha dovuto andare a prendere il suo papa letteralmente "alla fine del mondo".

Rossella Monaco, agente letterario e traduttrice, è laureata in Lettere e Filosofia. Ha scritto per "L'eco di Bergamo". Ha tradotto, per la prima volta in italiano, il saggio "Domenica in tre capi", di Charles Dickens (Edizioni Galassia Arte, 2013).

Chiara Parenti, giornalista pubblicista, è addetta stampa e ha collaborato con varie testate giornalistiche. Laureata in Filosofia, opera nell'ambito della comunicazione. Editor e redattrice con esperienza nell'ambito dell'editoria libraria e periodica, ha pubblicato il manuale "Come correggere il proprio romanzo" (Edizioni Galassia Arte, 2012).

GESÙ NON HA CASA PERCHÉ LA SUA CASA SIAMO NOI: PRIMA UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO

Roma - "Fratelli e sorelle, buongiorno! Sono lieto di accogliervi in questa mia prima Udienza generale. Con grande riconoscenza e venerazione raccolgo il "testimone" dalle mani del mio amato predecessore Benedetto XVI".

Così Papa Francesco ha salutato i numerosissimi fedeli riuniti in Piazza San Pietro per la sua prima udienza generale del mercoledì. Nella sua meditazione, il Santo Padre si è soffermato sul significato della Settimana Santa, spiegando che dopo la Pasqua verranno riprese le catechesi dell' Anno della fede.

"Cosa può voler dire vivere la Settimana Santa per noi? Che cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul Calvario verso la Croce e la Risurrezione?", si è chiesto il Papa. "Nella sua missione terrena, Gesù ha percorso le strade della Terra Santa; ha chiamato dodici persone semplici perché rimanessero con Lui, condividessero il suo cammino e continuassero la sua missione; le ha scelte tra il popolo pieno di fede nelle promesse di Dio. Ha parlato a tutti, senza distinzione, ai grandi e agli umili, al giovane ricco e alla povera vedova, ai potenti e ai deboli; ha portato la misericordia e il perdono di Dio; ha guarito, consolato, compreso; ha dato speranza; ha portato a tutti la presenza di Dio che si interessa di ogni uomo e ogni donna, come fa un buon padre e una buona madre verso ciascuno dei suoi figli. Dio non ha aspettato che andassimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure. Dio è così: Lui fa sempre il primo passo, Lui si muove verso di noi".

Gesù, ha aggiunto, "ha vissuto le realtà quotidiane della gente più comune: si è commosso davanti alla folla che sembrava un gregge senza pastore; ha pianto davanti alla sofferenza di Marta e Maria per la morte del fratello Lazzaro; ha chiamato un pubblicano come suo discepolo; ha subito anche il tradimento di un amico. Gesù non ha casa perché – ha sottolineato – la sua casa è la gente, siamo noi, la sua missione è aprire a tutti le porte di Dio, essere la presenza di amore di Dio".

Ed è proprio nella Settimana Santa che "noi viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità. Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada".

"Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù – ha sottolineato con forza il Papa – non solo con la commozione del cuore; vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi, come dicevo domenica scorsa, per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!". Entrare "nella logica di Dio" e "della Croce" significa anche "uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio. Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi, ha posto la sua tenda tra noi per portarci la sua misericordia che salva e dona



speranza. Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo "uscire", cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana".

"Qualcuno potrebbe dirmi: "Ma, padre, non ho tempo", "ho tante cose da fare", "è difficile", "che cosa posso fare io con le mie poche forze, anche con il mio peccato, con tante cose? Spesso – ha osservato Papa Francesco – ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di "uscire" per portare Cristo".

La Settimana Santa "è un tempo di grazia che il Signore ci dona per aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie - che pena tante parrocchie chiuse! - dei movimenti, delle associazioni, ed "uscire" incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede. Uscire sempre! E questo con amore e con la tenerezza di Dio, nel rispetto e nella pazienza, sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione. Auguro a tutti – ha concluso – di vivere bene questi giorni seguendo il Signore con coraggio, portando in noi stessi un raggio del suo amore a quanti incontriamo".

A margine dell'udienza, il Papa ha rivolto un appello per la popolazione della Repubblica Centrafricana. "Seguo con attenzione quanto sta accadendo in queste ore nella Repubblica Centrafricana e desidero assicurare la mia preghiera per tutti coloro che soffrono, in particolare per i parenti delle vittime, i feriti e le persone che hanno perso la propria casa e che sono state costrette a fuggire", ha detto Papa Francesco. "Faccio appello perché cessino immediatamente le violenze e i saccheggi, e si trovi quanto prima una soluzione politica alla crisi che ridoni la pace e la concordia a quel caro Paese, da troppo tempo segnato da conflitti e divisioni".



PAPA FRANCESCO NELLA DOMENICA DELLE PALME: NON LASCIATEVI RUBARE LA SPERANZA! A CASTEL GANDOLFO L'INCONTRO CON BENEDETTO XVI

Roma - Gioia, croce, giovani. Su queste tre parole Papa Francesco ha costruito ieri la sua omelia nella Domenica delle Palme che, ormai da 28 anni, è anche la Giornata dei giovani in ogni diocesi, preludio della Gmg2013, in programma a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio.

Piazza San Pietro gremita per la celebrazione del Papa, che proprio ai giovani rivolge un appello particolare: dire



al mondo che è un bene seguire Gesù.

“Voi avete una parte importante nella festa della fede!”, ha detto loro il Papa. “Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre: un cuore giovane, anche a settanta, ottant’anni! Cuore giovane! Con Cristo il cuore non invecchia mai! Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Re che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nel dono di sé, nell’uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l’amore di Dio Lui ha vinto il male”.

Alle giovani staffette della croce destinata a Rio de Janeiro, Papa Francesco ha ricordato l’importanza di un viaggio “per dire a tutti che sulla croce Gesù ha abbattuto il muro dell’inimicizia, che separa gli uomini e i popoli, e ha portato la riconciliazione e la pace. Cari amici, anch’io mi metto in cammino con voi, da oggi, sulle orme del beato Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Ormai siamo vicini alla prossima tappa di questo grande pellegrinaggio della Croce. Guardo con gioia al prossimo luglio, a Rio de Janeiro! Vi do appuntamento in quella grande città del Brasile! Preparatevi bene, soprattutto spiritualmente nelle vostre comunità, perché quell’incontro sia un segno di fede per il mondo intero”.

I giovani, ha sottolineato il Papa,

“devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell’esistenza per portare Gesù!”.

A tutti i fedeli – circa 200mila – che ieri hanno partecipato alla Messa il Papa ha rivolto un invito accorato a non lasciarsi rubare la speranza: “folla, festa, lode, benedizione, pace: è un clima di gioia quello che si respira” nella domenica delle Palme, così come viene riportata dai Vangeli. “Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Lui – ha detto il Papa – ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l’anima. Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati”. Gesù “è Dio, ma si è abbassato a camminare con noi. È il nostro amico, il nostro fratello. Qui ci illumina nel cammino. E così oggi lo abbiamo



accolto. E questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia! Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano – ha ribadito – non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù”.

Con la croce – ha proseguito il Papa – Gesù prende su di sé il male, la sporcizia, il

peccato del mondo, anche il nostro peccato, di tutti noi, e lo lava, lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l’amore di Dio. Guardiamoci intorno: quante ferite il male infligge all’umanità! Guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è più debole, sete di denaro, che poi nessuno può portare con sé, deve lasciarlo. Mia nonna diceva a noi bambini: il sudario non ha tasche. Amore al denaro, potere, corruzione, divisioni, crimini contro la vita umana e contro il creato! E anche – ciascuno di noi lo sa e lo conosce – i nostri peccati personali: le mancanze di amore e di rispetto verso Dio, verso il prossimo e verso l’intera creazione. E Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell’amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua risurrezione. Questo è il bene che Gesù fa a tutti noi sul trono della Croce. La croce di Cristo abbracciata con amore non porta mai alla tristezza, ma alla gioia, alla gioia di essere salvati e di fare un pochettino quello che ha fatto Lui quel giorno della sua morte”.

“Chiediamo l’intercessione della Vergine

Maria. Lei – ha concluso – ci insegna la gioia dell’incontro con Cristo, l’amore con cui lo dobbiamo guardare sotto la croce, l’entusiasmo del cuore giovane con cui lo dobbiamo seguire in questa Settimana Santa e in tutta la nostra vita”.

Una settimana che il Papa ha iniziato con uno storico incontro con il suo predecessore, Benedetto XVI, che lo ha accolto a Castel Gandolfo. Insieme hanno pregato, l’uno affianco all’altro, e hanno parlato e pranzato lontano dalle telecamere. A Benedetto che lo vuole al “posto del Papa” in cappella, Francesco dice “siamo fratelli” e si inginocchia accanto a lui.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Autilio su assunzioni in attività petrolifere

Sostiene il consigliere dell' Idv: "rendere obbligatorio passaggio da centri per l'impiego"

"La protesta dei Sindaci dei Comuni di Aliano, Armento, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Gallicchio, Guardia Perticara, Misanello, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo e Roccanova contro la pratica scelta dall'Eni per assunzioni di manodopera, che non tiene conto dei disoccupati di quei Comuni, ripropone il problema del passaggio delle assunzioni per attività petrolifere attraverso i Centri per l'Impiego dell'intero comprensorio ad oggi ancora bypassati". E' quanto afferma il presidente della Seconda Commissione (Bilancio-Programmazione) Antonio Auti-



lio per il quale "è questo l'unico strumento per prevenire una sorta di guerra tra poveri tra Comuni limitrofi della Val d'Agri, sia Alta o Media, e del Sauro, perché come rilevano gli stessi sindaci con la definizione di un 'Piano straordinario per l'occupazione' in Val d'Agri ci sono le opportunità, a breve periodo, per alcune centinaia di posti di lavoro stabili e con il Piano pluriennale per il lavoro ci dovrà essere un numero sicuramente superiore".

Nel ricordare di aver segnalato in più occasioni "la situazione relativa alla scarsa incidenza di manodopera locale che rappresenta meno della metà della forza lavoro complessiva (secondati dati Eni dello scorso anno, 140 dei 289 occupati diretti, e il 48,60 per cento dei 2.101 occupati indiretti, di cui 32,51 per cento residenti in Val d'Agri e 16,9 per cento residenti invece negli altri comuni lucani), per non parlare dei lavori precedenti nel Centro Oli con l'impiego di centinaia di operai stranieri" Autilio sottolinea che "è necessario affermare due principi: l'impiego di manodopera locale nelle attività estrattive di petrolio e l'incremento delle imprese lucane nelle commesse Eni".

"Il Contratto di Sito per l'area industriale di Viggiano, e l'attuazione al Memorandum d'Intesa per il petrolio - afferma il Presidente della Seconda Commissione - sono gli strumenti per garantire gli attuali livelli occupazionali nel settore delle attività petrolifere, scongiurando licenziamenti ad opera di aziende che hanno portato a termine le commesse ottenute dall'Eni, per superare situazioni di precariato e contribuire ad ampliare l'offerta di lavoro diretto e indotto in Val d'Agri, come sollecitato da Cgil, Cisl, Uil, anche quale primo passo necessario ad avviare l'istituzione del Distretto energetico lucano. Intanto è positivo l'atteggiamento manifestato dalle imprese nell'incontro di martedì presso Confindustria per il rispetto della "clausola" di garanzia occupazionale prevista dal Contratto di Sito".

Secondo il consigliere di Idv "è necessario aggiungere un ulteriore strumento quale il 'bonus' da destinare alle imprese che procedano ad assunzioni di manodopera attraverso i Centri per l'Impiego, tenuto conto che sinora le strutture pubbliche di collocamento sono state 'esautorate' nella quasi totalità dei casi di nuove assunzioni. Si tratta di una specifica misura denominata 'Credito di imposta per l'occupazione' già prevista nel Patto di sistema per il lavoro e la crescita 'Obiettivo Basilicata 2012' con l'obiettivo di incentivare una riduzione del costo delle imprese per l'assunzione stabile di lavoratori, con precedenza per determinate categorie particolarmente a rischio di esclusione dal mercato del lavoro (giovani, donne, lavoratori in mobilità), contribuendo, con uno strumento di agevolazione fiscale, a ridurre l'ingente pressione fiscale che grava sulle imprese".

Esalazioni attività estrattiva, interrogazione Mazzeo

Nel sollecitare misure per l'eliminazione dei fenomeni lamentati dai cittadini di Marsico Nuovo, Mazzeo chiede i dati dei sistemi di monitoraggio nell'area in località Camporeale e lungo la condotta di collegamento con il centro oli di Viggiano

"Nei giorni scorsi nel territorio di Marsico Nuovo e, in particolare, nell'area di San Donato, è stato avvertito un odore nauseabondo, assimilabile all'idrogeno solforato (H₂S). Una situazione che crea disagio alle popolazioni dell'area, costrette a respirare aria non salubre e dall'odore sgradevole. Un segnale di ambiente inquinato". A sottolinearlo il consigliere regionale del Gruppo Misto, Enrico Mazzeo Cicchetti, il quale sull'argomento ha presentato una interrogazione con la quale ribadisce la necessità di "prevedere misure più efficaci e più tempestive per l'eliminazione dei fenomeni lamentati a tutela della salute pubblica, in un'area con pozzi di petrolio che insistono a poche centinaia di metri dal centro abitato di Marsico Nuovo".

Il consigliere nel ricordare che "la competenza ad effettuare il monitoraggio ambientale è a cura dell'ARPAB, fa riferimento a precedenti segnalazioni, effettuate in altri periodi, con fenomeni improvvisi e ripetuti di concentrazione in aria di idrocarburi vari e di sostanze solforate".

Rivolgendosi al Presidente della Giunta regionale, Mazzeo chiede di conoscere: "i dati analitici di tutti i sistemi di monitoraggio (ENI e ARPAB) presenti nell'area estrattiva in località Camporeale del Comune di Marsico Nuovo e lungo la condotta di collegamento con il centro oli di Viggiano, con particolare riferimento al periodo dal 10 al 27 marzo 2013, periodo in cui maggiormente è stato segnalato da numerosi cittadini residenti in quell'area e in aree limitrofe la concentrazione nell'aria di idrocarburi vari e di sostanze solforate riconducibili ai cicli di lavorazione di prodotti petroliferi e dall'attività in essere dai pozzi petroliferi". Il consigliere chiede, altresì, di conoscere "quali sono le cause che hanno determinato questi gravi fenomeni di inquinamento e se è stato redatto un Piano di sicurezza e controllo."